

- Oggi



21:18

## Tommaso Foti

Buonasera Dr. Botti, di seguito il testo dell'interrogazione presentata stamane a riguardo di quanto da Lei sopra segnalatomi. Per altro leggo sul Carlino Bologna che ne e' stata presentata anche un'altra. Cordialità. Tommaso

---

Interrogazione a risposta scritta

Per sapere - premesso che:

se è vero che è competenza dello Stato stabilire le norme generali cui devono attenersi tutte le scuole, siano esse statali o paritarie, e che con il Decreto Presidente della Repubblica n. 275/99 le istituzioni scolastiche hanno acquisito personalità giuridica - quindi, nell'esercizio del potere discrezionale ad esse conferito e nell'ambito dell'autonomia didattica e organizzativa loro propria sono libere di attuare una progettualità propria, pur all'interno delle indicazioni nazionali - altrettanto vero è che la Regione non può sottrarsi da una valutazione di merito rispetto alla funzione educativa svolta dalla scuola e alla qualità dell'offerta scolastica;

quanto alla presunta possibilità di inserimento all'interno dei Piani dell'Offerta Formativa delle scuole (POF) della cosiddetta "teoria del gender", il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si è pronunciato in senso negativo con la nota prot. A00DPIT n. 1972 del 15/9/2015. In merito al rapporto e al coinvolgimento delle famiglie nel momento della redazione del Piano dell'Offerta formativa, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con chiarezza si è pronunciato con la nota prot. AOODGSIP n.4321 del 6/07/2015;

il 31 gennaio 2017, nel corso di un matinée aperto anche a coloro che frequentano la scuola primaria, è prevista nel Teatro Comunale di Castello d'Argile (in provincia di Bologna) la messa in scena dello spettacolo "Fa'afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro", una produzione del CSS di Udine;

all'indirizzo internet <http://www.cssudine.it/produzioni/942/fa-afafinemi-chiamo-alex-e-sono-un-dinosauro>, il summenzionato spettacolo viene così presentato: "*Fa'afafine racconta la storia di un adolescente alla scoperta di sé e della sua identità sessuale e ha ottenuto autorevoli riconoscimenti per il coraggio e l'accuratezza con cui viene affrontato il delicato tema dell'educazione alla diversità*". Nei fatti, lo spettacolo in questione narra di un bambino "gender fluid" - che "vorrebbe essere nei giorni pari maschio, nei giorni dispari femmina" - e la messa in scena appare estremamente delicata, sotto più profili: il punto espresso potrebbe, infatti, risultare critico per i bambini e gli adolescenti a cui si rivolge, ed inconciliabile con la pluralità degli orientamenti educativi delle famiglie e con la funzione pubblica della scuola;

appare evidente che l'iniziativa in questione rende indispensabile un'adeguata informazione preventiva dei genitori, ai quali spetta il diritto e dovere di educare e istruire i propri figli (articolo 30 della vigente Costituzione e articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo). Non solo, ma l'iniziativa risulta in contrasto con il pronunciamento del Ministero dell'Istruzione (la sopra citata Circolare Ministeriale n. 1972 del 15 settembre 2015) che ha disconosciuto l'introduzione nella scuola di progetti e percorsi educativi ispirati alla sopra menzionata "teoria

gender", laddove afferma che "tra le conoscenze da trasmettere non rientrano in nessun modo né <ideologie gender> né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo";

se, con riferimento al caso specifico qui rappresentato, la Giunta Regionale intenda sollecitare i competenti organi scolastici - tenuto conto del fatto che la partecipazione a proposte educative legate a temi educativi sensibili e controversi deve sempre ritenersi soggetta alla facoltà di scelta dei genitori, anche se proposta in orario scolastico - a volere acquisire, quanto meno per coloro che frequentano la scuola primaria, l'assenso dei genitori per la partecipazione o meno allo spettacolo in premessa richiamato;

se la Giunta Regionale intenda accertare che, nel caso di mancata espressione del consenso informato completo e preventivo da parte dei genitori, ai figli di questi ultimi sia concesso l'esonero dalla partecipazione all'iniziativa in questione e che sia disposta un'attività alternativa, a tutela del diritto allo studio;

se e quale sia la posizione della Giunta Regionale in ordine ai reiterati tentativi, supportati da metodologie furbesche, di introdurre la così detta "teoria gender" all'interno delle istituzioni scolastiche.

Tommaso Foti